



L'ITALIA PEGGIORE RIDE DELLO ZOO

di Angelo Marino



Lo zoo è un parco, o un qualsiasi altro luogo recintato, all'interno del quale vivono in cattività o in semilibertà, animali di tutte le specie, esposti al pubblico. Questa è la definizione di zoo o giardino zoologico che si può trovare su un qualsiasi

dizionario della lingua italiana.

Oggi giorno però si sta diffondendo anche un nuovo tipo di zoo, quello rappresentato dal paese Italia, all'interno del quale accadono ogni giorno storie incredibili e paradossali, ma purtroppo per noi italiani, assolutamente reali. Questo zoo piace tantissimo ai giornalisti stranieri che, increduli e divertiti, sempre più spesso vengono a far visita al nostro paese per raccontarne un incredibile avvenimento.

Tra tutte le specie che abitano questo zoo nazionale, ve n'è una che rappresenta l'Italia peggiore.

E, proprio questa razza, ha deciso di alzarsi e levarsi "Tutti in piedi" per protesta.

Questo gruppo è costituito da studenti, operai, pastori, precari e tutti coloro che hanno seria difficoltà ad adattarsi alle regole e allo stile di vita dello zoo Italia di questi ultimi anni.

Ecco quindi che tutta l'Italia peggiore si è data appuntamento venerdì 17 al parco di Villa Angeletti, in via de'Carracci a Bologna alle 21.00.

In tanti erano già lì dal pomeriggio e prima dell'inizio dello spettacolo il parco era già stracolmo.

Tutti accomunati dalla voglia di cambiamento, dalla richiesta di uno sviluppo per il mercato del lavoro e da una protesta per la libertà d'espressione e d'informazione costantemente calpestata dalla censura televisiva. Una serata a metà tra spettacolo, poiché la grafica e il palco rimandavano allo studio di Annozero e una manifestazione politica, dove hanno parlato anche persone comuni.

Michele Santoro, era accompagnato da tanti artisti e amici, come Travaglio, Dandini, Vauro, Benigni, Ingroia, Max Paiella nelle vesti di Minzolini, Maurizio Crozza nella parte di Marchionne, Landini, Elisa Anzaldo, Guzzanti e la musica dei Subsonica e Daniele Silvestri.

“Tutti in piedi entra il lavoro”, organizzato da Santoro insieme alla Fiom, è stata un vero e proprio successo che, come era già accaduto per Raiperunanotte, è riuscito a conquistare l'attenzione, attraverso internet e i circuiti mediatici alternativi o minori, di oltre due milioni di telespettatori, che sommati ai quasi 30.000 presenti dal vivo, costituiscono una cospicua parte dell'Italia peggiore.

L'aria che si respirava la sera del 17 giugno era fresca e sapeva di cambiamento; speriamo che possa continuare e soprattutto che possa essere colta dal mondo politico: rivoluzione, svolte e rivolte arrivano fino a un certo punto, poi serve la politica.

Le parole più frequenti della serata sono state “indignazione” per lo stato attuale delle cose e voglia di “cambiamento”, con Teresa Di Sio che ha concluso la serata cantando “Tutto Cambia”.

E da venerdì probabilmente sono realmente cambiate, perché la delusione, l'indignazione e la rabbia si sono trasformate in consapevolezza e voglia di reagire. Perché è tornata la voglia di capire e partecipare.

Perché “tutti in piedi” abbiamo compreso che c'è una parte dell'Italia che è ancora viva e che ha voglia di cambiare. Una parte sicuramente più informata, colta e speriamo anche più determinata.

Perché “tutti in piedi” queste persone valgono molto di più di 143 centimetri di nullità che la definisce parte peggiore del paese.